

# «La crescita frena, decisivo investire»

## IL RAPPORTO CSC

**Boccia (Confindustria):**  
 sì allo sfioramento  
 del deficit se porta sviluppo

Dal Centro studi Confindustria (CsC) arriva un messaggio forte è chiaro: «La crescita economica sta rallentando, decisivo il piano di investimenti. Il presidente Boccia sul deficit al 2,4%: «Sì allo sfioramento se porta crescita». **Nicoletta Picchio** — a pag. 5

**Nicoletta Picchio**

ROMA

L'Italia cresce, ma meno del previsto: secondo il centro studi di Confindustria il 2018 si chiuderà con un Pil dell'1,1%, con una previsione per il 2019 dello 0,9 per cento. Numeri ben più ridotti rispetto al +1,6% del 2017 e in ribasso di 0,2 punti, quest'anno e il prossimo, rispetto alle indicazioni di giugno. A pesare sono fattori esterni ed interni, ha spiegato Andrea Montanino, direttore del Centro studi, aggiungendo che «le previsioni non incorporano le intenzioni del governo, perché le misure andranno dettagliate in sede di legge di bilancio e gli effetti macro dipenderanno dal modo con cui gli interventi saranno disegnati».

Tra i fattori esterni che pesano, secondo il Rapporto del Centro studi, c'è l'incertezza legata alla politica commerciale americana, che ha già comportato un dimezzamento del nostro export in Usa nei primi sei mesi dell'anno; il rallentamento in diverse economie europee; la turbolenza su alcuni mercati emergenti; le elezioni in Baviera e quelle europee l'aumento dei tassi di interesse per la fine del Quantitative easing; la Brexit.

Tra quelli interni la fiducia che i mercati riporranno nella manovra economica del governo, in termini di capacità di rifinanziare il debito pubblico in scadenza; la capacità di incidere sui nodi irrisolti dell'economia; la sostenibilità del contratto di governo nelle sue parti più onerose, flat tax, reddito di cittadinanza, riforma pensioni ed è fondamentale che le coperture siano cre-

# «Crescita economica in frenata, piano investimenti decisivo»

**Gli scenari economici di Confindustria.** Pil rivisto al ribasso di due decimali: +0,9 nel 2019 Montanino (CsC): determinanti anche le risorse private, riforma fiscale per imprese e famiglie

dibili; l'aumento dello spread.

Il governo, analizza il Centro studi, ha fissato l'obiettivo del deficit per il 2019 al 2,4%. Ciò equivarrebbe a realizzare una manovra espansiva per un punto di Pil. Non è la prima volta, ha spiegato Montanino, dal 2014, tutti i governi hanno proposto manovre espansive. Ma in questo caso c'è una maggiore dimensione. Ad una prima valutazione l'aumento del deficit, è scritto nel Rapporto, serve per avviare parti del contratto di governo a sostegno del welfare e ciò potrebbe portare a più tasse in futuro e ad aumentare il tasso di risparmio già oggi, limitando la crescita dei consumi. Se le coperture non saranno ben definite si rischia ex post un rapporto deficit-Pil più alto.

Quindi è «necessario e urgente» inserire nella legge di bilancio misure di politica economica in grado di migliorare in modo strutturale queste tendenze e dare certezze,

## IL CENTRO STUDI

### Ricerche e previsioni

Il Centro studi Confindustria (CsC) produce e mette a disposizione di imprese, sistema associativo, Istituzioni, economisti, giornalisti e studenti le sue ricerche, previsioni economiche e informazioni. In particolare monitora gli andamenti congiunturali, elabora gli scenari previsivi e analizza le trasformazioni strutturali del sistema produttivo; in Italia, nelle altre economie avanzate e in quelle emergenti.

avviando un percorso di rientro del debito dopo 4 anni persi, con provvedimenti che incidano sulla dinamica del Pil. Cruciale, per rassicurare i risparmiatori, cioè i mercati finanziari.

Bisogna stimolare gli investimenti, e quindi rafforzare le misure di sostegno alle imprese, allentando il vincolo delle risorse finanziarie per gli investimenti, andare avanti con Industria 4.0, migliorando la parte formativa, per spingere su innovazione tecnologica e internazionalizzazione. Inoltre bisogna ridurre il costo del lavoro, continuando a concentrare la riduzione dei contributi sulle assunzioni a tempo indeterminato, non smontando le riforme pensionistiche, perché si renderebbe necessario aumentare il prelievo contributivo sul lavoro. Se il meccanismo di quota 100 venisse introdotto andrebbe nella direzione opposta.

E poi occorre un grande piano di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali. La carenza di investimenti, ha sottolineato Montanino, abbassa la dinamica del Pil sul breve termine e deprime il potenziale di crescita. Sono determinanti le risorse pubbliche ma anche quelle private. Altra direttrice avviare una riforma fiscale per imprese e famiglie. La flat tax potrebbe semplificare l'imposta e ridurre i costi, ma è improbabile che si autofinanzi con i proventi della maggiore crescita indotta. Ultimo punto una revisione della spesa pubblica che punti ad un efficientamento dei servizi pubblici e una diminuzione di questi, se possono essere forniti dal mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Sotto la lente del CsC**

**LE PREVISIONI PER L'ITALIA**

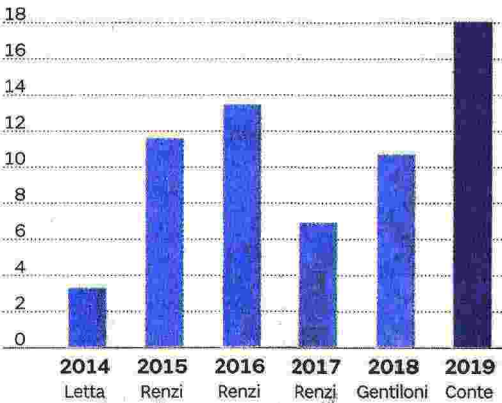
Stime CsC e differenze rispetto alle stime CsC di giugno 2018

	2018	Diff.	2019	Diff.
Pil - Var. %	1,1	-0,2 ↓	0,9	-0,2 ↓
Esportazioni di beni e servizi - Var. %	0,7	-2,0 ↓	3,3	-0,6 ↓
Tasso di disoccupazione %	10,9	0 =	10,6	0 =
Prezzi al consumo Var. %	1,4	+0,4 ↑	1,3	0 =
Deficit In % del Pil	1,8	-0,1 ↓	2,0	+0,6 ↑
Debito In % del Pil	130,9	-0,7 ↓	130,7	0 =

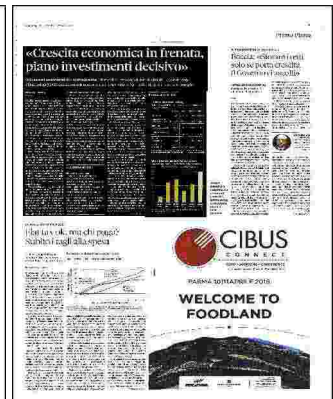
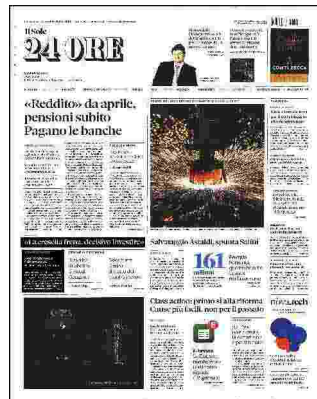
Nota: A giugno 2018 lo scenario incorporava la compensazione della clausola di salvaguardia con l'aumento di altre imposte. Fonte: elab. e stime CsC

**ULTIME MANOVRE SEMPRE ESPANSIVE**

Deficit aggiuntivo creato dalle leggi di bilancio degli ultimi governi. Valori in miliardi di euro



Nota: Variazioni programmate nella NaDEF del settembre dell'anno precedente. Fonte: elaborazioni CsC su dati MEF



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.